

La polemica

Il post di De Falco che imbarazza l'M5S

Il comandante in campo alle politiche su Facebook si faceva beffe di Di Maio. Tensioni nella base per i troppi candidati vip

PAOLO G. BRERA, ROMA

Quando c'è stima, c'è stima: «Ringrazio con trasporto l'idolo Di Battista che oggi, citando "il premio Nobel Hollande", ci ha di nuovo deliziati. Ora tocca a Dimma (Di Maio) che è sempre in vantaggio di un'incollatura, ma il confronto è davvero entusiasmante», scriveva il 2 agosto su Facebook Gregorio De Falco, l'uomo che surgelò il comandante Schettino intimandogli il famigerato «torni a bordo, cazzo!». Cinque mesi dopo, a bordo c'è salito lui: candidato in pompa magna, anzi già destinato a far da colonnello a Di Maio, il premier in pectore in testa nella sfida a colpi di gaffe.

Ma il suo arrivo mica è piaciuto a tutti: quando i grillini sono andati a ritroso nella sua pagina Facebook e hanno scovato lo sfottò ai leader, hanno iniziato a bombardare le chat locali a suon di dubbi, raccolti dal Tirreno: «Questo prendeva in giro Ale, ragazzi. Ma qualcuno se n'è accorto?». Se la sua carriera azzoppata aveva ricevuto il supporto grillino - con tanto di interrogazioni parlamentari quando chiese e ottenne di essere trasferito a

Napoli - ora i compagni di avventura osservano con scetticismo i suoi post, come quello in elogio al dissenso: «In Democrazia è realmente un valore», sì, ma per il Codice etico è una bestemmia.

È tutto il nuovo corso, scintillante di nomi Vip come quelli dei giornalisti televisivi, a far vacillare i duri e puri. In fondo, Beppe Grillo l'aveva detto: «Non vi vergognate? Vi mangerei per il solo gusto di vomitarvi». Beh, eccolo servito: le Cinque stelle ne hanno reclutati almeno due, Gianluigi Paragone ed Emilio Carelli, sufficientemente popolari da far stridere il dogma dell'Uno-vale-uno; e prima che gli si muovano i succhi gastrici, sui blog e nelle chat del movimento è già un vomitar dubbi e sentenze. Non tanto per Paragone, che la fiducia grillina se l'è conquistata sul campo dal pulpito dei suoi programmi in tv, quanto per l'ex direttore di SkyTg24: «Attenti a chi con un salto carpiato cerca di saltare sul carro del vincitore. Prima di dargli fiducia dovrà conquistarsela», sprona Arrigo, uno dei più moderati. E Mariana spiega: «Non abbiamo bi-

sogno di "esperti". Non basta dire "da qualche mese mi sono avvicinato". Che vuol dire? Che ora dobbiamo annoverare tutti, perché il Movimento è forte? Possiamo accettare soli iscritti, tirocinanti. Altrimenti nulla».

Ma l'arrivo dei Vip sulla nave grillina, ora che a reggere la barra c'è pure De Falco, è una piccola processione sberluccicante. Ieri ha fatto *coming out* l'attore Ivano Marescotti: «Voterò M5S. Non c'è nessun partito che mi rappresenta», ha scritto su Facebook. E c'è pure la piscoterapeuta e scrittrice Maria Rita Parsi: «Se hanno bisogno di me, ci sono».

Neppure gli inciampi ripetuti della sindaca Raggi hanno dissuasato un'ex convinta supporter del centrosinistra affascinata dal M5S come Sabrina Ferilli a tornare sui suoi passi: «Cambiato idea? Neanche un po'», ha assicurato alla telecamera di Tagadà prefigurando un governo di scopo con i Liberi e Uguali di Grasso. E mentre il vignettista "Marione" si fa già le ossa in campagna elettorale Web, il paladino dei consumatori Elio Lanuti non ha certo bisogno di training.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

